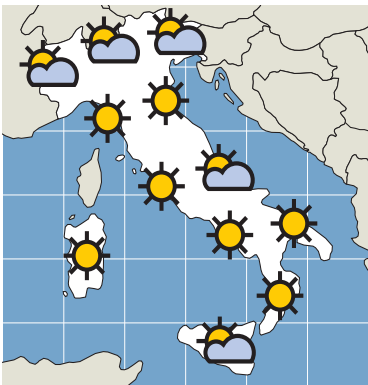


Il Tempo

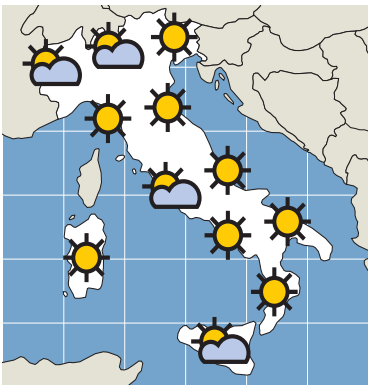


Oggi

NORD ■■■ Condizioni di bel tempo salvo passaggi nuvolosi sulle aree confinanti alpine.

CENTRO ■■■ Sereno salvo il transito di velature sulle aree adriatiche e lungo la dorsale appenninica.

SUD ■■■ Soleggiato con locali velature in transito sulla Sicilia.

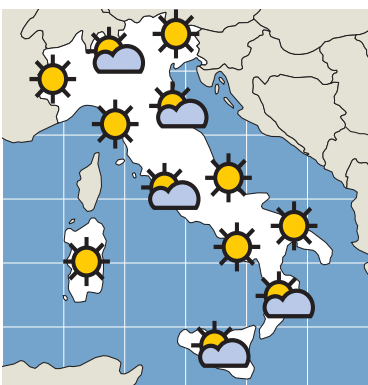


Domani

NORD ■■■ Persistono condizioni di bel tempo salvo passaggi nuvolosi sulle zone alpine.

CENTRO ■■■ Sereno su tutte le regioni anche se non mancheranno occasionali formazioni nuvolose.

SUD ■■■ Sereno su tutte le regioni; locali annuvolamenti sulla Sicilia.



Dopodomani

NORD ■■■ Persistono condizioni di tempo stabile su tutte le regioni.

CENTRO ■■■ Sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni con locali addensamenti lungo la dorsale appenninica.

SUD ■■■ Poco o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

Pillole

MORTO IL REGISTA FREZZA

È morto a Vibo Valentia, dopo una lunga malattia, il regista Andrea Frezza. Aveva 74 anni ed era nato a Laureana di Borrello (Reggio Calabria). Il suo esordio nella regia cinematografica era avvenuto nel 1969 con il film «Il gatto selvaggio, storia di un giovane nichilista (C. Cecchi)». Aveva vissuto a lungo negli Usa, dove aveva insegnato cinema.

ADDIO A UN GRANDE DEL COUNTRY

Earl Scruggs, virtuoso del banjo e una delle leggende dei generi country e bluegrass, è morto a Nashville all'età di 88 anni. Scruggs era noto per la sua tecnica particolare (utilizzava solo tre dita della mano destra) ed esordì con il gruppo Blue Grass Boys. Successivamente formò i Foggy Mountain Boys. Nel 1992 venne insignito della National Medal of Art.



Enzo Cosimi, un ritratto «ferrarese»

RETROSPETTIVE ■■■ Omaggio del Comunale di Ferrara a uno dei coreografi italiani più incisivi e graffianti. Di Enzo Cosimi è stato infatti riallestito ieri «Calore» del 1982, mentre oggi va in scena una delle sue più recenti creazioni: «OdetteOdile investigation. Prima variazione sul Lago dei cigni».

NANEROTTOLI

I disperati

Toni Jop

Di nuovo un rogo, a Nord: come dobbiamo «catalogare» i suicidi mossi da una inarrestabile povertà? Se li mettiamo nel conto della «parte corrente» della storia addebitando il fenomeno alla durezza dei tempi, vuol dire che accettiamo quel sangue con addolorato fatalismo. Che ci possiamo fare, c'è chi ce la fa e chi no: giu-

sto? In altre parole, accreditiamo alla crisi il ruolo «naturale» di selezionatrice e purificatrice della società. I più forti restano, gli altri si danno fuoco. Se si sta zitti di fronte a questa scia di suicidi non si sottoscrive una diversa lettura dei fatti. Oppure: si ritiene che queste morti inaccettabili siano un problema politico al quale va trovata risposta immediata usando quell'intransigenza che oggi invece viene applicata alla volontà di rendere più facili i licenziamenti e più disperata la vita. Scegliere: di fronte a quel fuoco «anche se voi vi credete assolti siete lo stesso coinvolti». ♦

«MAD MEN» GRANDE ROMANZO USA

LA FABBRICA DEI LIBRI

Maria Serena Palieri

spalieri@tin.it



È decollata martedì sera su Amc e Sky Atlantic la quinta serie di *Mad Men*, serial di culto. La quarta aveva chiuso i battenti 17 mesi fa. Nell'ondata di commenti che hanno accompagnato i primi due episodi segnaliamo quello di James Walton, critico televisivo del *Daily Telegraph*. Walton analizza l'opera diretta da Matthew Weiner in senso letterario. Si è detto che *Mad Men* è quanto di più simile al Grande Romanzo Americano (con tutti i dubbi sul senso di questa espressione) sia stato prodotto dalla cultura di massa statunitense negli ultimi decenni. Non casualmente, se Weiner ha dato da leggere ai suoi attori, perché si calassero nello spirito dell'epoca, i primissimi 60, *Revolutionary Road* di Richard Yates, il romanzo del disincanto dell'americano suburbano. E Walton, del Great American Novel, qui rintraccia i «topoi». Dove abita il protagonista, Don Draper, con la sua famiglia? A Ossining, dove tra il 1961 e il 1982 visse John Cheever, amico di Yates, chiamato «il Cechov dei suburbani» o anche «l'Ovidio di Ossining». Fu il *New York Times* a dipingere così i leit motiv della sua scrittura: «Segretezza, doppiezza, rimpianto, le consolazioni del sesso, i pericoli dell'alcol, la repentinità e la fugacità della gioia», 14 parole che dipingono perfettamente Draper.

È stato invece Saul Bellow a dire che il Romanzo Americano mostra che qualcuno (o qualcosa) è diverso da ciò che appare. E Don, figlio di una prostituta riapparso in scena con l'identità del commilitone ucciso, cos'è? C'è poi la doppia D del suo nome che rimanda a quella del Dick Diver di *Tenera è la notte* di Fitzgerald, ci sono i tratti che accomunano le ragazze dell'agenzia pubblicitaria, residenti a Manhattan e destinate a fare le amanti, a tante donne dei racconti di Dorothy Parker. Il pezzo di Walton è un invito: aspettando che la quinta serie venga doppiata, riempiamo l'attesa rileggendone questi antenati. ♦